

Pentitismo troppo caro!

di Alessandro Savy



Una delle forme, utile per la lotta all'illegalità sicuramente è quella dell'uso dei pentiti (nella lotta alla criminalità). Strumento a disposizione dei magistrati nella lotta contro la corruzione e criminalità (forme di illegalità), ci sono come è noto anche i pentiti. La figura del delatore si è rivelata un'arma determinante soprattutto per la battaglia contro la criminalità organizzata, nelle sue forme più preoccupanti e spietate rappresentate da mafia, camorra e 'ndrangheta. Alcune norme legislative hanno provveduto a premiare incoraggiare e proteggere il

pentitismo istituzionalizzando la figura del delatore; a disposizione del delatore quindi vi è uno speciale programma di protezione e di trasferimento all'estero valide pure per i familiari; insomma tutto l'occorrente per rifarsi una vita, potendo contare su garanzie di incolumità e sicurezza valide per se stessi e per i propri cari.

Ritengo che queste incentivazioni dovrebbero essere utilizzate con estrema cautela e soltanto in una fase successiva all'inchiesta e quindi che il pentito riscuota il suo "premio" solo dopo la veridicità di una sentenza passata in giudicato. Il problema principale è quello dell'attendibilità dei pentiti, i casi peggiori sono i pentiti che mentono volutamente manovrati dalla stessa mafia, che fa ricorso a questo espediente per provocare disordine nei palazzi di Giustizia.

Il pentitismo in questo modo sprigiona tutto il suo carattere di arma a doppio taglio, capace di creare disordine, coinvolgere persone innocenti ecc.. Il pentitismo non è l'unica arma disponibile per contrastare l'illegalità in questo caso specifico la criminalità. Accanto ad esso la magistratura ha il dovere di sviluppare un migliore e più corretto utilizzo di altri strumenti a disposizione: intercettazioni, accertamenti bancari, indagini specializzate, così da rendere chiaro contrasto a forme di illegalità e criminalità, ma anche la difficile attendibilità di figure altrimenti dette di delatore, che rischiano di entrare in nuova forma di illegalità.

La figura del delatore, può essere fondamentale quindi, per smascherare alcune ampie organizzazioni criminali che accerchiano la nostra società, anche se spesso volte la protezione ai pentiti_ che hanno fatto parte di alcuni atti illegali a stampo camorristico ecc... da parte della giurisdizione; non sono spesso sufficienti per l'incolumità della loro vita. Infatti il pentito (camorrista, mafioso ecc..) è cosciente che tradire la propria organizzazione criminale, significa rischiare la propria vita, o quella dei propri cari, perché le organizzazioni illegali, hanno regole da rispettare; violarle è più pericoloso che incorrere nei rigori della legge. Ma non si può eccedere nella condanna dei pentiti, perché spesso volte il pentito grazie alla difesa offertagli dallo stato_ in cambio di dichiarazioni veritiere, grazie alle quali alcune ampie organizzazioni criminali hanno accesso _ è ritornato a vivere e questa volta con una coscienza "ri-pulita".

In anni recenti, però, nel periodo di spending review nemmeno la lotta alla mafia resta immune. E allora anche il fondo del programma di protezione per i pentiti e i testimoni di giustizia finisce con l'essere falciato. Con la conseguenza che molti collaboratori, spesso, preferiscono uscire dal programma per sentirsi, paradossalmente, più al sicuro e tutelare i propri familiari. Sembra assurdo, ma pentiti e testimoni costano troppo per le casse italiane. Nonostante il notevole aiuto nella lotta al crimine organizzato, mancano mezzi e uomini a sufficienza per garantire la necessaria sicurezza e il sostegno economico. Anzi, la situazione peggiorerà nei prossimi anni. Se infatti nell'ultimo semestre 2014 sono risultati insufficienti i circa 42 milioni impiegati per proteggere

collaboratori e testimoni di giustizia, secondo quanto riportato nelle note di variazione alla legge di stabilità 2015, nel prossimo triennio i programmi per i soggetti a rischio subiranno un taglio di quasi il 30 per cento, passando da 85 a 60 milioni.¹

¹ <http://www.linkiesta.it/article/2015/03/29/lo-stato-non-ha-piu-i-soldi-per-proteggere-i-pentiti/25261/>